

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 10, 26-33)

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

*Milioni di persone hanno visto la caduta della mela,
ma Newton è stato colui che ha chiesto “perché”.
(Bernard M. Baruch)*

Questo brano di vangelo non crea particolari emozioni per il credente che vive in occidente, perché egli non sperimenta la situazione delle prime comunità cristiane.

Per i cristiani della chiesa primitiva non era facile testimoniare il messaggio di Gesù, quindi lo scegliere questa strada comportava non poco coraggio perché in gioco c'era la vita. L'annuncio del discepolo irrompe nella società umana rendendola inquieta e scardinandone la tranquillità perché la proposta evangelica impone una presa di posizione radicale che, alla fine porrà gli uni contro gli altri, compresi i fratelli e i genitori¹. Gesù, per le sue idee, era ritenuto un pazzo dalla cerchia familiare e un uomo pericoloso dalle autorità religiosa e civile. Infatti, il suo messaggio di pace e di amore rischiava di demolire i pilastri sui quali poggiava il potere religioso e politico.

Le prime comunità, all'inizio, riuscivano a vivere questa scelta, nonostante le persecuzioni del potere religioso e di quello politico, perché certe dell'imminente venuta del regno di Dio. In seguito, quando le persecuzioni continuavano e le speranze tardavano a realizzarsi, si era verificato un naturale calo di tensione e una sorta di ripensamento. D'altronde questo comportamento da un punto di vista umano è normale perché i pochi che vanno contro corrente e incrociano una marea di persone che si dirigono dalla parte opposta, alla fine, finiscono per chiedersi chi percorra la strada giusta. È per arginare la situazione che, probabilmente, i redattori evangelici si servono di queste assicurazioni per rincuorare e rimotivare le loro comunità.

Oggi, per rimanere nell'ambito delle persone di fede cristiana, consapevoli tuttavia che tutte le fedi religiose sono coinvolte, si trascrivono di seguito alcuni dati riportati dalla World Watch List 2020 di Porte Aperte.

“Al di là delle uccisioni legate alla fede, sconcerta il notevole aumento della “pressione” sui cristiani,

¹ «³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.» (Mt 10, 34-36).

in un mix di vessazioni, aggressioni, violenze e discriminazioni che sintetizziamo con questo schema:

	WWList 2020	Medie
Cristiani perseguitati*	260 milioni	1 ogni 8
Cristiani uccisi	2.983	8 ogni giorno
Chiese ed edifici connessi attaccati o chiusi	9.488	26 ogni giorno
Cristiani arrestati senza processo, incarcerati	3.711	10 ogni giorno
Cristiani rapiti	1.052	2 ogni giorno
Cristiani violentati o abusati sessualmente	8.537	23 ogni giorno

* Dati relativi ai 50 paesi della mappa WWL 2020. Per una statistica mondiale, vanno aggiunti stimiamo 50 milioni.”

I dati del 2020, nonostante siano peggiorati in maniera preoccupante, non ci toccano si riferiscono a paesi molto lontani, per cui essere cristiani o non esserlo in occidente non fa molta differenza, diventa una scelta non diversa da tante altre come per esempio scegliere il negozio dove fare la spesa o la località dove andare in vacanza.

Innanzitutto è importante chiarire che, per entrare nel regno dei cieli, non basta riconoscere Gesù come Signore, occorre fare la volontà del Padre manifestata dalle parole del Maestro². Allora il comportamento del discepolo deve essere quello splendidamente sintetizzato da san Giovanni della Croce: *«Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore.»*

Proclamare l'amore-servizio sui tetti non procura applausi da parte di chi detiene il potere ma insulti, calunnie e persecuzioni, perché l'amore insegnatoci da Gesù non vive di compromessi e insegna a non essere egoisti, a condividere i beni, a perdonare anche i nemici... e questo vale sempre. Allora se un cristiano non è perseguitato, vuol dire che non è in sintonia con il messaggio di Gesù³.

Per tre volte nel brano risuona la raccomandazione di non aver paura. Lo sappiamo bene che non bisogna aver paura della paura perché questa talvolta ha anche una funzione vitale nel segnalarci un pericolo. Allora di quale paura si tratta?

La storia c'insegna che ostacolare il potere, di solito, comporta l'essere trattati come Gesù e i suoi discepoli: da qui la paura di soffrire o, addirittura di perdere la vita.

Altra subdola paura scaturisce dal fatto che, vivendo in una società che ritiene superato il vangelo, talvolta dubitiamo e ci vergogniamo di riferire il pensiero del Maestro: è quello che le precedenti generazioni chiamavano *“rispetto umano”*.

La paura dei potenti non deve addolcire le parti del messaggio non gradite ai Giudei: il messaggio deve essere esposto integralmente, senza tuttavia mettere a rischio la propria vita.

Il potente che non gradisce la proposta di Gesù può distruggere solo la vita biologica, ma non la vita della persona.

Per meglio far comprendere le sue parole, Gesù propone due esempi: due passeri, animali inutili e dannosi, non muoiono senza che il Padre lo venga a sapere, allo stesso modo neppure un capello cade sen-

² «Non chiunque mi dice: **«Signore, Signore»**, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.» (Mt 7, 21).

«Perché mi invocate: **«Signore, Signore!»** e non fate quello che dico?» (Lc 6, 46).

³ «¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.» (Mt 5, 11).

za che il Padre se ne accorga. Allora non dobbiamo preoccuparci perché se i passeri e i capelli sono preziosi per Dio, a maggior ragione lo saremo noi, quindi, nei momenti difficili, riponiamo la fiducia nella sua costante e vigile presenza.

La conclusione del brano, con due raccomandazioni, una positiva e una negativa, potrebbe presupporre un intervento diretto di Dio che premia i buoni e castiga i cattivi; in realtà enuncia semplicemente un dato di fatto: sei tu che scegli la vita orientandoti verso la strada insegnata da Gesù o la rifiuti dirigendoti verso la morte perché questo sentiero ti porterà inquietudine, insoddisfazione e disperazione.

Da ciò è chiaro come l'intento di Gesù sia di far crescere l'uomo liberandolo dai lacci di una religione che assorba tutte le sue energie profuse nel mero rispetto di regole che nulla hanno a che vedere con il suo messaggio. La riconquista della libertà presuppone un cammino difficile, attento allo Spirito che ci è stato donato, piuttosto che alle voci degli uomini. I comportamenti di Marta e Maria di Magdala sono indicativi di questa situazione: la prima, una ragazza perbene, è schiava della tradizione, lavora chiusa in cucina e non apre a Gesù che bussa alla sua porta, mentre la seconda, una ragazzaccia ribelle e incurante di passare come leggera e schiva delle regole, è seduta ai piedi del Signore e ascolta le sue parole come una discepola incantata e innamorata⁴.

Quando nel 1945 il pastore teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer nel campo di concentramento di Flossenbürg si avvia verso il patibolo, con serenità, saluta i compagni di cella con queste parole: «Vado verso la vita».

Contesto:

Il discorso missionario, che si sviluppa dal cap. 9, 35 al cap. 10, 42, è il secondo dei suoi cinque discorsi e illustra la missione dei discepoli che non è diversa da quella del maestro. Il desiderio di missione nasce in Gesù dal vedere le folle *“come pecore senza pastore”* e, quindi, dalla necessità di riunire il gregge. La missione è urgente perché gli ultimi tempi sono iniziati e la salvezza è già in mezzo agli uomini, non è più il tempo dell'attesa, ma della mietitura. Compito della missione non è portare la salvezza, ma annunciare la presenza di Dio che gli uomini devono solo accogliere.

A questo punto Matteo, per la prima volta, rivela i nomi dei dodici indicandoli a coppie e quindi passa a illustrare alcune norme che costituiscono lo stile al quale il missionario deve adeguarsi limitandosi al solo annuncio in maniera chiara e stimolante e affidandone l'adesione alla libertà dell'uomo. Nel brano proposto oggi dalla liturgia, l'evangelista mette in luce l'atteggiamento del discepolo di fronte agli atteggiamenti ostili delle persone.

Il brano in questione, benché in un altro contesto, si ritrova anche in Luca e poiché la successione dei detti e il contenuto sono gli stessi, si presume che questi facessero parte della fonte *Q* da cui gli evangelisti li avrebbero tratti apportando qualche modifica dettata dalla necessità di rispondere a specifici problemi emersi nelle comunità da loro seguite.

Il brano può essere suddiviso in tre parti: invito a non aver paura, fiducia in Dio e ricompensa per i discepoli.

E ora affidiamoci alla Buona notizia.

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.

⁴ «³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».» (Lc 10, 38-42)

Con questo primo detto, Gesù rassicura i discepoli, che la verità non potrà mai essere nascosta e, quando questa emergerà, sarà chiara anche la loro innocenza. Il potere politico e religioso, quando è messo in dubbio, si difende con tutte le armi che ha a disposizione fra cui la prima è nascondere la verità, quindi passa all'insulto e alla calunnia per finire all'eliminazione fisica del nemico. I capi religiosi d'Israele hanno occultato il vero volto di Dio asservendolo ai loro biechi interessi, ma con l'annuncio del messaggio di Gesù saranno smascherate le loro trame e i discepoli saranno pienamente riabilitati.

²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

Questo secondo detto contrappone l'annuncio fatto da Gesù a quello dei discepoli.

Gesù, secondo i sinottici, svelava i contenuti essenziali del suo vangelo solo in privato ai discepoli che li avrebbero potuti proclamare pubblicamente dopo la Pasqua.

La gradualità dell'annuncio da parte di Gesù è, probabilmente, dettata anche dalla valutazione dell'incapacità da parte dell'uditorio di accogliere immediatamente il messaggio nel suo insieme. I discepoli devono annunciare le parole di Gesù integralmente anche nelle parti che possono infastidire i Giudei. L'annuncio non dovrà avvenire nelle sinagoghe, che da luoghi di vita sono divenuti luoghi di morte, ma dai tetti (δωμάτων la cui struttura non è a spioventi ma a terrazza) da dove si sarebbe propagato velocemente raggiungendo non solo i credenti, ma il più gran numero possibile di persone.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Il secondo invito a non aver paura riguarda quelli che rifiutano il messaggio e lo vogliono far tacere con mezzi estremi.

Per comprendere il vero significato di questo detto è importante ricordare che la distinzione fra corpo e anima appartiene alla filosofia greca, mentre per la cultura ebraica esisteva la persona costituita da un corpo che ha una vita. In base a ciò, quando l'evangelista indica il corpo (σῶμα) si riferisce alla vita fisica, quella biologica, mentre con il termine psiche (ψυχή) non si allude assolutamente all'anima, ma alla forza vitale dell'individuo, alla vita autentica che continua anche dopo la morte. Gesù rassicura, quindi, i discepoli che quelli che li perseguitano potranno solo porre fine alla vita biologica. In altre parole egli afferma che, nonostante i persecutori appaiano più forti e invincibili, di fatto, sono gli sconfitti perché il Padre si pone sempre dalla parte dei perseguitati.

Infatti, il non aderire al sistema di valori di una società malata potrà distruggere il corpo, ma non la persona. Al contrario, aderire ai valori di tale società vuol dire andare incontro all'annientamento della vita.

Al fine di non incorrere in significati errati, è importante conoscere che cos'era la Geenna ai tempi di Gesù. La Geenna, che esiste ancor oggi a Gerusalemme, anticamente era una valle fornita dell'occorrente per offrire in sacrificio al dio Molok i bambini, in particolare i primogeniti. Il sacrificio del bambino bruciato sull'altare per ingraziarsi il dio era un'usanza comune nel mondo cananeo che anche gli ebrei avevano imparato a praticare. I sacerdoti del tempio, che avevano cercato in ogni modo di interrompere quest'usanza macabra, pensarono bene di trasformare la valle in una discarica a cielo aperto che avrebbe servito la popolosa città di Gerusalemme. Tutti i rifiuti della città erano scaricati nella Valle di Himon e, quindi, bruciati.

Gesù, con questo esempio, non allude a un castigo di Dio destinato durante la vita o dopo la morte all'uomo che non accoglie la sua parola; la Geenna non rappresenta l'inferno, ma il luogo dove ogni cosa viene completamente distrutta. Una vita non aderente all'insegnamento di Gesù porta naturalmente all'annientamento completo, quindi, non è Dio che ti castiga, ma sei tu con le tue scelte che determini quale sarà la tua vita.

²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Anche questo versetto, a causa delle traduzioni imprecise, ha dato adito ad interpretazioni che oltre a non rappresentare il pensiero di Gesù lo stravolgono a tal punto da fornirci un'immagine di Dio deformata.

Possibile che tutto ciò che accade nell'universo sia pensato e voluto da Dio? Se mi succede una disgrazia è perché l'ha voluta o permessa Dio?

Da questo versetto è derivato il terribile proverbio: «Non cade foglia che Dio non voglia». Se così fosse, come potremo benedire Dio che non dà all'uomo la possibilità di scegliere, che lo tiene prigioniero di un destino da cui non ha scampo?

La Bibbia di Gerusalemme traduce questa parte del versetto con «*senza che il Padre vostro lo sappia*» più attinente al pensiero che Gesù sta esprimendo e anche più in linea con la versione di Luca che correttamente riporta: «*Eppure neppure uno di essi è dimenticato da Dio*». È probabile che l'imprecisione del versetto nel testo di Matteo «*non cadrà su la terra senza il Padre di voi*» sia stata determinata dal fatto che l'evangelista avesse dato per scontato il significato preciso e allora perché la traduzione della CEI inserisce il verbo volere?

Questa traduzione rende il testo molto problematico in quanto fa emergere chiaramente l'idea che tutto sia sotto il controllo di Dio e che l'uomo non sia altro che un oggetto sotto l'ala materna protettrice di Dio, senza il potere di esercitare quella libertà che Gesù è venuto sulla terra a proclamare.

Sullo stesso filo interpretativo, allora, che cosa dire di tutte le sofferenze indipendenti dall'azione dell'uomo come terremoti, eruzioni vulcaniche, epidemie, carestie ... o dipendenti come stragi, guerre ... ?

Se questo fosse il pensiero dell'evangelista, si potrebbe pensare che l'idea di Dio Padre come rivelatoci da Gesù, rispetto a JHWH il Dio dell'AT, non fosse ancora del tutto accettata dalla comunità. D'altronde Matteo scrive ai cristiani provenienti dall'ebraismo.

I passerì sono uccelli ritenuti inutili e dannosi per il raccolto dei cereali tanto che nel Trattato delle benedizioni non sono neppure menzionati e il loro valore commerciale è infimo eppure l'attenzione di Dio è rivolta anche a loro. La conseguenza è che Dio sarà molto più premuroso verso i propri figli e non è il primo, né unico responsabile dei mali che affliggono l'umanità.

Nessuno può conoscere il numero dei capelli che ha sulla testa, solo Dio ne è a conoscenza e questo per dire che egli ci conosce meglio di noi stessi.

L'invito, quindi, è ad avere fiducia totale nei confronti di Dio che «*è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa*» (1Gv 3,20).

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Chi riconosce Gesù non si distingue dal rapporto diretto con lui che ovviamente è personale e nascosto, ma dalla relazione con gli uomini che si fonda sull'amore insegnatoci dal Maestro che si è fatto dono e servizio per gli altri.

L'ebraismo già insegnava a intrattenere un rapporto personale con Dio, fondato sulla fiducia, non solo sull'osservanza di regole, Cristo ha sottolineato un aspetto nuovo del rapporto con Dio papà, babbino, pieno di affetto e di tenerezza verso di noi, così tronfi del nostro poco, da considerarci centro dell'universo. Di questo Cristo, carismatico, amoroso, perfetto e tuttavia umano, ci possiamo sì innamorare.